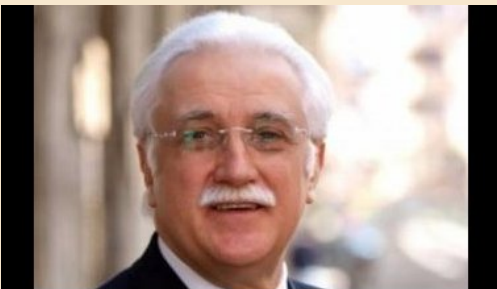


La News



Vino, questione di cultura

Il vino, prodotto italiano tra i più importanti dell'agroalimentare a livello economico e culturale, è sotto attacco. Perché? "C'è un deficit di cultura, quando in Italia si parla di vino, si parla di alcol, e non è giusto". Così risponde Giorgio Calabrese, nutrizionista e medico tra i più autorevoli d'Italia, e nuovo presidente dell'Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino (Onav). "Bisogna riportare il vino nel suo giusto alveo di alimento liquido - spiega Calabrese - cosa che non sono la birra e l'alcol. C'è una carenza di cultura". E allora che fare? "Io voglio incominciare dai medici di famiglia, facendo dei corsi ufficiali perché conoscano il vino. E poi vorrei insegnarlo anche nelle scuole".



Segnali positivi

La crisi non è passata. Ma un po' di ottimismo si può iniziare ad introdurlo. Dei buoni segnali, anche nei settori del wine & food, stanno arrivando. In Italia e all'estero. E poi anche nella crisi, questo settore ha tenuto meglio: lo dicono anche gli uomini marketing e di mercato che, anche in periodi grami, non hanno rinunciato a studiare il consumatore. Tra 28 categorie di prodotto, il consumo di vino, in Italia, ha subito un calo, ma non a tinte forti. Ognuno può credere o meno a questo. E ognuno può credere o meno che i prodotti salutistici (anche alimentari) continuano non solo a tenere, ma ad avere il segno positivo, anche in doppia cifra. E questo anche in tempo di crisi.

Cronaca

Tachipirina, grandi vini e calcio: la ricetta di Angelini

L'imprenditore farmaceutico Francesco Angelini, proprietario di aziende vinicole nei territori di punta dell'enologia italiana, San Leonino nel Chianti Classico, Tenuta Trerose a Montepulciano e Val di Suga a Montalcino, sembra ora interessato al mondo del calcio. E' di questi giorni la notizia, apparsa sul quotidiano "Il Romanista", dell'interesse dell'imprenditore verso la quota azionaria della As Roma detenuta dalla famiglia Sensi.

GALILEO CANTINE
SOLUZIONI GESTIONALI
PER INTENDITORI

Primo Piano

Russia, il governo vuole nazionalizzare il comparto vitivinicolo. Misura anti-alcolismo? No, solo affari in un mercato che, nell'ex Urss, continua a tirare

Il governo russo minaccia di rinazionalizzare il comparto vitivinicolo, mettendo un milione di posti di lavoro a rischio. Una decisione che avrebbe a che fare più con ragioni di opportunità politica che con la volontà di prendere un provvedimento contro l'abuso di alcol, che in Russia rappresenta un problema decisamente grosso. A dirlo Dimitri Pinski della DP Trade, distributore russo di vino. Dall'agosto 2009, l'alcolismo in Russia è diventato una questione di primo piano per il governo, e Igor Sechin, deputato fedele al Primo Ministro Vladimir Putin, ha promosso controlli più rigorosi nell'industria delle bevande, e in ultima analisi, il ripristino di un monopolio di Stato. Una commissione del governo sta esaminando la regolamentazione dei mercati dell'alcol e i risultati saranno annunciati a marzo 2010. Sechin privilegia misure draconiane, che hanno già portato negli ultimi anni al divieto di vendita degli alcolici via Internet dal 2007, al divieto di negoziazioni secondarie per il vino, e all'obbligo di trattare come vino i prodotti sopra il 15% di alcol. I problemi della Russia con l'alcol sono ben documentati e dal 2005 i livelli sono stati riportati a quelli del 1990. Ma ci sono molti che pensano che questo giro di vite abbia più a che fare con il valore del mercato delle bevande alcoliche, decisamente molto attraente, e che quindi la nazionalizzazione del settore sia più da ricollegare a questioni economiche che di salute pubblica. Molto probabile, poi, che a questo processo ne seguirebbe uno di riprivatizzazione destinato a pochissime imprese chiave. Secondo Pinski "più di un milione di posti di lavoro sarebbero a rischio, tra il personale impiegato nel settore del commercio del vino e degli alcolici. Ma la mia società sta facendo un gigantesco lavoro di "lobbing" perché i suoi vini siano esclusi dal monopolio". Fonte: decanter.com

Focus

Fao: nel documento finale, i "5 Principi di Roma" contro fame e povertà

Cinque azioni per combattere la fame e assicurare ai Paesi in via di sviluppo i soldi promessi: è il documento finale del vertice sulla sicurezza alimentare, approvato a Roma, alla Fao. I "5 Principi di Roma" prevedono investimenti nei programmi di sviluppo rurale predisposti dai singoli governi. Altra priorità, la necessità di implementare il coordinamento a livello nazionale, regionale e globale per migliorare la governance e promuovere miglior collocazione delle risorse. Si auspica poi un approccio "binario", basato su un'azione diretta per sradicare la fame nelle popolazioni più vulnerabili, sull'adozione di programmi a medio e lungo termine, per eliminare le cause di fondo di fame e povertà. Infine, si sollecita il rafforzamento della collaborazione tra gli organismi che si occupano di sicurezza alimentare. Tante buone intenzioni ma, per ora, scarsamente finanziate; per questo il documento si assume anche l'impegno di vigilare che le promesse di aiuti assunte dai governi, al G8 a L'Aquila, si realizzino in concreto.



Asta Vino Roma
venerdì 20 novembre

www.grwineauction.com
la Casa d'Aste d'Italia specializzata in vino



Grand Cru d'Italia e di Bordeaux
Asta en primeur

www.grwineauction.com
ricerca aggiudicazioni, news, stime gratuite, CLUBBING

Wine & Food

Sicilia, Cimino (Agricoltura): "Doc Sicilia è strada obbligata"

"La Doc Sicilia è una strada obbligata. Sarà un modo per rivitalizzare il comparto vitivinicolo dell'Isola. Non solo: sarà un traino per le altre Doc esistenti. Chi teme per la qualità sappia che i controlli saranno rigorosi. Il disco verde è già approdato al Ministero delle Politiche Agricole". Così l'assessore all'Agricoltura della Regione Siciliana Cimino interviene sulla Doc Sicilia. Sulla sua linea i tre produttori più famosi della Sicilia nel mondo (Diego Planeta, Lucio Tasca d'Almerita, Giacomo Rallo di Donnafugata) intervistati, nei mesi scorsi, da WineNews e da Cronache di Gusto.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il vino, prodotto italiano tra i più importanti dell'agroalimentare a livello economico e culturale, è sotto attacco. Perché? "C'è un deficit di cultura, in Italia si identifica il vino

con l'alcol. C'è bisogno di formazione, a partire dai medici di famiglia, ma anche nelle scuole". Così Giorgio Calabrese, nutrizionista e nuovo presidente dell'Onav.

